



In copertina

Lo Scout SV Ajax è in corso di distribuzione ai reparti da ricognizione del British Army dopo una lunga serie di problemi e ritardi. L'armamento principale è rappresentato dal nuovo cannone CTA (Case Telescoped Armament System) da 40 mm.

32 L'AMBIGUITÀ DELLA CINA

di Cristiano Martorella

La partecipazione del ministro degli Esteri cinese Wang Yi alla Conferenza sulla Sicurezza di Monaco ha mostrato il volto cinico della politica di Pechino, impegnata a sostenere la Russia contro la NATO mentre cerca consensi fra i paesi europei.

42 IL KF-21BORAMAE

di Riccardo Ferretti

Il programma relativo allo sviluppo del nuovo caccia di KAI è un ulteriore importante esempio della rapida crescita dell'industria della Difesa sudcoreana, la quale si sta già imponendo come uno dei principali player mondiali nel mercato dei sistemi terrestri e navali.

48 PRESENTE E FUTURO DEL BRITISH ARMY

di Daniele Guglielmi

La riorganizzazione dell'Esercito Britannico: una rassegna dei programmi avviati dopo un lungo periodo di incertezze e alla luce dei recenti cambiamenti avvenuti nel quadro della sicurezza internazionale.

60 LE FORZE SPECIALI TURCHE: UN ASSO NELLA MANICA DI ANKARA

di Francesco Palmas

Nati all'indomani del secondo conflitto mondiale contestualmente alla creazione della rete Stay Behind da parte degli Alleati occidentali, i "Bordo Bereliler" (baschi bordeaux) dell'OKK stanno giocando un ruolo cruciale in tutte le operazioni militari del paese anatolico, essendo impiegati sia in patria sia all'estero, soprattutto nei teatri della Siria e dell'Iraq.

68 LA CORSA AGLI ARMAMENTI DEL GIAPPONE

di Cristiano Martorella

Con la pubblicazione della nuova Strategia per la sicurezza, il Paese del Sol Levante si appresta a potenziare il proprio strumento militare, sostenuto da un bilancio della Difesa intorno al 2% del PIL e da progetti ambiziosi.

Rubriche

- 4 PRIMO PIANO
- 6 NEWS
- 30 POLITICA E DIFESA
- 31 INTELLIGENCE
- 76 FOCUS PRODOTTO
- 78 PUNTI CALDI
- 82 RECENSIONI

PANORAMA

N. 428 2023 - Anno XL

DIFESA

Sped. in Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Firenze - € 7,00.

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua

Direzione: Via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439

Direttore Editoriale: Riccardo Ferretti

Caporedattore: Angelo Pinti

redazione@panoramadifesa.net - www.panoramadifesa.net

Hanno collaborato a questo numero: Daniele Guglielmi, Francesco Palmas, Cristiano Martorella, Marco De Montis.

Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:

Ed.A.I. S.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze

Tel./phone 055 4633439 - E - mail: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/Cover price: € 7,00

Abbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero/ Annual subscription (11 issues) starting from any issue:

Italia: € 60,00

Arretrato in Italia: € 7,00 ogni copia

Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed.A.I. srl, codice IBAN IT 80 K 03069 02887 100000005286, oppure versamento su c/c postale n. 1035974037 intestato a Ed.A.I. srl. Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.

Annual subscription for abroad UE: € 120,00 - Annual subscription for abroad extra UE: € 150,00

Back issue for abroad: € 12,70 each copy

Payment can be made by bank transfer to the account of Ed.A.I. srl, IBAN code IT 80 K 03069 02887 100000005286 - SWIFT code BIC BCITITMM send an email to edai@edaiperiodici.it, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

Pubblicità Italia ed Estero: Manuela Melardi (melardi.manuela@gmail.com)

Progetto grafico: Aldo Raveggi - Videoimpaginazione: WAIKA srl Firenze (grafica@waika.it)

Stampa: Lito Terrazzi srl - Firenze

Concessionaria per la distribuzione in Italia: SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A.

Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320

Concessionaria per la distribuzione all'estero: SO.DI.P. Sp.A - Via Bettola 18, 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tel +3902/66030400, FAX +3902/66030269 - e-mail: export@sodip.it - www.sodip.it

© 2023 Printed in Italy

Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione EDAI via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439 edai@edaiperiodici.it - www.edaiperiodici.it

SERVIZIO GRATUITO AI LETTORI

LA TUA COPIA IN EDICOLA

Se vuoi essere sicuro di trovare Panorama Difesa presso il tuo edicolante preferito, usufruisci gratuitamente del nostro servizio "La tua copia in edicola", segnalando alla nostra casella di posta elettronica:

edai@edaiperiodici.it

nome, indirizzo e numero civico della tua edicola di fiducia. Provvederemo a far arrivare la tua copia proprio lì, nel punto vendita per te più comodo da raggiungere.

E ricorda: il servizio è gratuito!

LAVORA CON NOI!!

Cerchiamo personale per il settore marketing e gestione della pubblicità. Per informazioni scrivi a edai@edaiperiodici.it

La Russia di Putin nel soffocante abbraccio cinese

La recente visita del presidente cinese a Mosca è stata presentata come un'iniziativa di pace per tentare di offrire una soluzione negoziale alla guerra in Ucraina, ma in realtà l'incontro fra Xi Jinping e Putin ha avuto relativamente poco a che vedere con il conflitto in corso in Europa. Che il "piano di pace" cinese in 12 punti, presentato a febbraio, non fosse concepito come punto di partenza per una credibile mediazione di Pechino tra Mosca e Kyiv è stato più che evidente fin da subito, dato che il documento presenta soltanto dei principi generali e in pratica si limita a proporre un cessate il fuoco, l'annullamento delle sanzioni nei confronti della Russia e l'avvio di colloqui di pace; senza prevedere specifiche iniziative diplomatiche né, tanto meno, fare nessuna ipotesi su quale debba essere il futuro delle terre occupate con la forza dall'Esercito russo e formalmente, quanto illegittimamente, annesse alla Federazione Russa. Con tale iniziativa Pechino ha voluto solamente presentarsi come una potenza responsabile, impegnata a garantire la stabilità del sistema internazionale, in modo da offrire a quella parte della politica e dell'opinione pubblica occidentale che ancora guarda con favore alla Cina un appiglio per controbattere a coloro che, invece, avvertono l'esigenza di attivare più efficaci politiche di contenimento di un Dragone sempre più assertivo e aggressivo. Xi, infatti, sa che l'eventuale *decoupling* strategico delle nostre economie (europea e nordamericana) da quella cinese avrebbe un impatto pesantissimo per noi, ma ancor più devastante per la Cina, che dai mercati occidentali trae la linfa vitale con la quale alimenta la propria crescita come superpotenza mondiale. Ovviamente, Pechino non può schierarsi con l'Occidente contro la Russia, dato che con essa condivide il progetto di scardinare l'attuale ordine mondiale, che vede gli Stati Uniti al centro come unica vera superpotenza economica e militare, per sostituirlo con un "mondo multipolare" e arrivare a una "benessere condiviso", per usare le parole di Xi. In realtà, l'obiettivo di quest'ultimo è la creazione di una Cina globale, capace di ergersi al livello di potenza egemone in tutta l'Asia e di proiettare massicciamente la propria influenza anche in Africa e persino in Europa, seguendo, non a caso, la direttrice definita con la BRI (Belt and Road Initiative), meglio nota come Nuova Via della Seta.

D'altro canto, la guerra in Ucraina ha recato nocimento a Pechino perché ha rinsaldato l'asse euroatlantico, ha ricompattato l'Europa e ha spinto le grandi democrazie del Pacifico ad allinearsi sempre più e in modo proattivo alle politiche di sicurezza di Washington, come chiaramente dimostrato dalla visita a sorpresa del premier giapponese Fumio Kishida in Ucraina proprio nelle stesse ore in cui Xi incontrava Putin. Inoltre, l'aggressione russa, con l'inevitabile cesura dei rapporti commerciali tra Europa e Russia, ha dimostrato all'Occidente come l'interdipendenza economica non possa più essere considerata una garanzia di pace, bensì rappresenti una vulnerabilità strategica che è necessario colmare rapidamente. Tale considerazione ha accelerato il processo di disaccoppiamento economico degli Stati Uniti dalla Cina (già avviato nel 2018 dall'amministrazione Trump) e ha dato il via a un serio dibattito in proposito anche in Europa, la quale, dopo essersi improvvisamente trovata costretta a trovare fonti alternative a quelle russe per lo strategico approvvigionamento di combustibili fossili, ha ormai ben chiaro come non possa permettersi che una simile eventualità si ripeta con la Cina, da cui dipende in gran parte per le forniture delle materie prime critiche, fino al 98% per quanto riguarda le terre rare.

La visita di Xi a Mosca ha dunque avuto soprattutto lo scopo di consolidare i vantaggi che Pechino sta traendo dalla crisi, ovvero quelli derivanti da un forte sbilanciamento dei rapporti tra Russia e Cina a vantaggio di quest'ultima. Gli accordi commerciali siglati a margine dell'incontro dimostrano, infatti, come i cinesi sappiano bene approfittare delle difficoltà che le sanzioni occidentali comportano per la Russia. Mosca si è impegnata a incrementare le esportazioni di carne, ce-

reali e altri prodotti agricoli (la Cina è fortemente dipendente dalle importazioni di cibo) e ha accettato di utilizzare lo yuan (la moneta cinese) come valuta di scambio nelle reciproche transazioni economiche e in quelle con i partner commerciali in Africa, Asia e Sudamerica. Inoltre, ha offerto un forte incremento delle esportazioni di petrolio e gas a basso costo, nonché di avviare rapidamente la realizzazione del nuovo gasdotto Power of Siberia 2 che dalla penisola russa di Yamal dovrebbe raggiungere la regione cinese dello Xinjiang attraverso la Mongolia, con una portata di 50 bmc (miliardi di metri cubi) all'anno; ma i cinesi hanno preso tempo, limitandosi a confermare gli "sforzi per proseguire gli studi e l'iter di approvazione" della pipeline. Una doccia fredda per Putin, che ha un disperato bisogno di dirottare il gas che vendeva all'Europa verso un altro cliente. Oggi la Russia esporta in Cina, tramite il primo gasdotto Power of Siberia, attivato nel 2019, 22 bmc di gas all'anno, e l'attuale pipeline consente di arrivare fino a 38 bmc, ma Pechino preferisce differenziare le proprie importazioni e ha optato per un lento incremento dei trasferimenti dalla Russia, con l'obiettivo di attestarsi, a partire dal 2025, a soli 38 bmc, di cui 10 bmc di gas naturale liquefatto trasferito via mare.

Tutto ciò lascia pensare che la strategia di Xi nei confronti di Putin sia di sostenerlo solo quel tanto che basta per impedire che il suo regime cada e di sfruttare il progressivo indebolimento della Russia per renderla sempre più dipendente dalla Cina e orientarne le politiche a proprio vantaggio. In quest'ottica si può leggere anche la decisione di creare una struttura congiunta tra i due paesi per lo sviluppo della Northern Sea Route (la via navale artica tra Europa e Cina, più corta del 40% rispetto a quella tramite il Canale di Suez e l'Oceano Indiano), con Mosca che si è detta pronta a concedere a Pechino un ruolo maggiore in quest'ambito, dunque a permettere una più ampia presenza della Cina in una zona strategica per la Russia.

In cambio, Putin ha ottenuto ben poco. Come ci si aspettava, non è stato siglato nessun accordo per la fornitura di armi o materiali militari, ma Pechino non ha concesso nessuna garanzia nemmeno sulla fornitura di semiconduttori, la cui grave carenza sta minando seriamente la capacità della Russia di produrre missili, droni e, in generale, tutti i sistemi che comprendono componenti elettroniche.

Cina e Russia hanno confermato l'intenzione di collaborare per impedire che altri paesi asiatici si orientino verso Occidente, impegnandosi a "combattere le rivoluzioni colorate", ma Xi guarda già alla possibilità di espandere la sfera d'influenza cinese in Asia Centrale a detrimento di quella russa, tanto che, proprio nelle ore della sua visita a Mosca, ha ufficialmente invitato a Pechino i leader di Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan e Uzbekistan per il primo summit Cina-Asia Centrale che si terrà a maggio. Mosca e Pechino coordineranno gli sforzi anche per continuare a erodere l'influenza degli Stati Uniti e dei paesi europei nel continente africano: in questo caso, la Russia sembra intenzionata ad anticipare la Cina, consolidando il proprio lavoro di penetrazione effettuato negli ultimi anni. Una conferma a tal proposito è arrivata da quanto emerso dalla Conferenza Parlamentare Russia-Africa del 19 e 20 marzo, durante la quale Putin ha annunciato la cancellazione di debiti degli stati africani per oltre 20 miliardi di dollari e si è impegnato a inviare gratuitamente cereali per i paesi dell'Africa in difficoltà qualora l'accordo sul grano ucraino non dovesse essere rinnovato.

Il rapido sbilanciamento dei rapporti tra Mosca e Pechino a favore di quest'ultima dimostra che la Russia si sta indebolendo in seguito alle sanzioni occidentali e al logoramento nel conflitto in Ucraina. Ciononostante, il consolidarsi dell'asse fra i due colossi euroasiatici rappresenta una grave minaccia per tutto il "mondo libero", in quanto prospetta un coordinamento delle loro politiche di potenza che saranno esercitate sempre più su scala globale e in funzione apertamente antioccidentale.

Riccardo Ferretti